Dhaka, 6 giugno 2001

Carissimi amici ed amiche,

la morte di un amico scombussola un po' tutto e cambia un po' anche lo stile delle lettere circolari. Oggi ricorre i 40 giorni della morte di Paul Rosario.

Qui in Bangladesh si usa celebrare una messa in casa del defunto e servire a tutti, parenti, amici e vicini di casa, da mangiare. C'era tanta gente, come era prevedibile. Erano davvero tanti coloro che gli volevano bene e che hanno ricevuto la sua bontà, tra essi anch'io.

Con voi questa sera vorrei ricordarlo.

La sua morte ci ha colto di sorpresa. Aveva solo 62 anni. Aveva fatto domanda di pensione al suo ufficio governativo per essere più disponibile alle attività della comunità cristiana.

Da qualche giorno era stato ricoverato all'ospedale del cuore proprio vicino alla nostra chiesa e ogni giorno andavo a trovarlo. I dottori ci avevano tranquillizzati che tutto procedeva bene, ma venerdì mattina, proprio quando stavamo celebrando la S. Messa per i bambini della catechesi, il suo cuore ha iniziato a cedere. Sono corso all'ospedale ma aveva già perso conoscenza e poco dopo i dottori dichiaravano che non c'era più niente da fare. Erano presenti la moglie, il figlio e la figlia, alcuni parenti e qualche parrocchiano. Pianti, grida, volti sbalorditi, volti segnati dal dolore, silenzi e c'era chi reagiva. Bisognava avvisare i parenti e gli amici, bisognava organizzare la sua sepoltura, comprare il lenzuolo bianco per avvolgerlo…… La notizia si diffonde velocemente, sono in tanti che accorrono in ospedale, anche i bambini della catechesi lo conoscevano bene perché anche Paul partecipava alla loro S Messa del venerdì.

Parte il nostro microbus per portarlo a casa e io ritorno in parrocchia per fare alcune telefonate.Un pensiero ho nel cuore: "Come ricordare il mio amico Paul? Quale passaggio biblico potrebbe raffigurarlo bene?"

Al mattino nella S. Messa avevamo letto gli atti degli Apostoli (At. 5, 34-42) dove si legge l'intervento saggio di Gamaliele al Sinedrio a riguardo degli apostoli arrestati.

Gamaliele, fisico, dottore della legge, stimato presso tutto il popolo, conclude il suo intervento dicendo: "Non vi accada di trovarvi a combattere con Dio!"

Mi pare che Gamaliele ha qualcosa da dire a riguardo della sua vita. L'amico Paul è stato per noi come Gamaliele esperto nella legge dell'amore, stimato presso tutto il popolo non solo tra noi cristiani, ma anche i musulmani, indù, buddisti e animisti, il grande popolo del Bangladesh.

A riprova, quando la bara è arrivata a casa sua, le stanze si sono riempite di tantissima gente di tutti i ceti. Anche i bambini degli slum hanno fatto corona intorno alla bara con le loro mamme e con le lacrime agli occhi chiedevano: "Dov'è il nostro dadu (nonno)?…"

Per tre giorni in casa del defunto non si è acceso la stufa per cucinare perché i vicini musulmani hanno fatto a gara per garantire pranzo e cena a tutti i parenti accorsi. Perché tutto questo? Perché, come Gamaliele, Paul non voleva mai lottare contro Dio e perciò non lottava mai contro gli uomini. Paul sempre cercava di vedere il bene in tutti, cercava di dare tempo a tutti piccoli e grandi. Quante volte rincasava tardi e lungo la strada aveva una parola buona per tutti.

Sono in molti che sono entrati nel suo cuore, egli non ha amato solo la sua mamma (90 anni e più), i suoi fratelli e sorelle, sua moglie e i figli, nipotini e nipotine (era proprio un bravo nonno!) ma in tutti i luoghi che ha abitato si è sempre adoperato per il bene del villaggio, del rione, della parrocchia.

Ogni tanto la moglie lo sgridava per non aver attenzione alla salute, ma il richiamo al bene altrui era più forte. Nonostante le cariche importante ricoperte nella sua vita, era l'umiltà che emergeva su tutto. Anche l'essere il fratello del vescovo Joachim non era occasione di vanto e di pretese.

A Mirpur era arrivato solo 5 anni fa con la prospettiva di costruire lì la sua casa. Anche qui il suo cuore non pensava solo a se stesso e ai propri familiari, ma il suo sogno era di riservare qualche appartamento per i lavoratori cristiani tribali che vivono senza famiglia nella grande Dhaka.

Si è subito inserito nelle diverse attività della nostra piccola comunità (Consiglio Pastorale, educazione, etc.). La sua attenzione e pensiero andava soprattutto ai giovani proponendo attività

culturali, teatrali e sportive. Stimolava, incoraggiava e consigliava, cercava di coinvolgere tutti soprattutto gli ultimi arrivati, il suo cuore era veramente grande.
Anch'io ho trovato in lui un vero amico, con lui potevo parlare apertamente di tanti problemi senza aver il timore che all'indomani tutto il bazar sapesse il mio pensiero con le distorsioni delle cose riferite. La riservatezza e la confidenza tenuta nel proprio cuore sono virtù molto rare tra i bengalesi e questa è anche una difficoltà forte per molti giovani che non sanno con chi confidare i loro pensieri, dubbi e desideri, ma con Paul anche i giovani hanno trovato un maestro, un papà, un saggio e soprattutto un amico.
Qualcuno potrebbe obiettare: era perfetto?! Ma aveva i suoi limiti, le sue lacune, debolezze….. Qualche giorno prima di morire mi aveva confidato: "Io ho molti peccati contro la mia salute". E' proprio vero: non si risparmiava mai, i pasti senza orari, qualche sigaretta di troppo, le medicine prese a singhiozzo quando proprio stava male. La moglie ancor oggi diceva: "Se mi avesse ascoltato due anni fa' a fare l'operazione del by-pass in India ora sarebbe ancora qui tra noi!".
Ma lui ascoltava un'altra voce. Come il lebbroso samaritano guarito, ringraziava il Signore del perdono ricevuto e accoglieva l'invito di Gesù di badare agli altri 9 che non sono ancora ritornati, affinché anche loro possano vivere la Comunione piena con il nostro Signore.
Proprio il giorno della sua morte avevo un incontro importante con la proprietaria dell'edificio dove abbiamo la nostra scuola. Paul era il chairman. Al funerale erano presenti tutti i piccoli studenti con i loro insegnanti. Cosa non ha fatto perché anche a Mirpur ci fosse una scuola gestita dalle suore aperta a tutti. Ora siamo in affitto e la padrona vuole vendere. Io non sono andato all'incontro, ma la padrona mi ha fatto pervenite tutte le carte legate alla proprietà. Cosa inusuale perché con i tempi che corrono sono le ultime cose che si mostrano. Che sia anche questo un segno che dobbiamo continuare l'opera iniziata con l'amico Paul?
I costi sono elevatissimi. Per un pezzetto di terra ci vogliono milioni e milioni. Ad esempio, per comprare dove ora siamo in affitto ci vogliono 640 milioni. Di fronte a queste cifre io mi spavento. D'altro canto il non chiedere mi autoescluderebbe dal credere nella potenza della Provvidenza. Senz'altro mi accontenterei anche solo della metà per poter comprare un altro terreno più vicino alla nostra chiesa e poi… con altri aiuti costruiremo un edificio per le attività educative dei ragazzi del rione.
Oso troppo. Non so…… Paul mi invita a chiedere per continuare e realizzare il suo sogno. Poi si vedrà che cosa Dio vorrà.
La sua partenza è stata una grande perdita per la nostra giovane comunità, ma il suo ricordo ci stimola a percorrere la via del Signore per il bene di tutti, uomini e donne.
Grazie del vostro continuo ricordo ed aiuto.
Un grosso abbraccio

p. Gian Paolo Gualzetti

p. Gian Paolo e la sua comunità parrocchiale hanno deciso di far proprio e di realizzare il grande sogno di Paul avviando una raccolta di offerte. Grazie a tutti coloro che possono contribuire.